QVINTO.

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI, A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO BOSCHETTI

Con doi Madrigali ſpirituali in fine.

IN ROMA,

Appreſſo Gio. Battiſta Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SVPERIORI.

Rès. Vmc. 74

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

QVINTO.

IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTI

Con dui Madrigali Spirituali in fine.

BIBLIOTH. NATIONALE PARIS

IN ROMA,
Appreſſo Gio. Battiſta Robletti. 1615.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.

ET PADRON MIO COLLENDISS.

MON.OR ABATE SFORZA DE NOBILI.

P. N. A PARTECIPANTE.

RITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente viuendogli deuotissimi seruitori (tra'quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbono tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'vn suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soaui, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

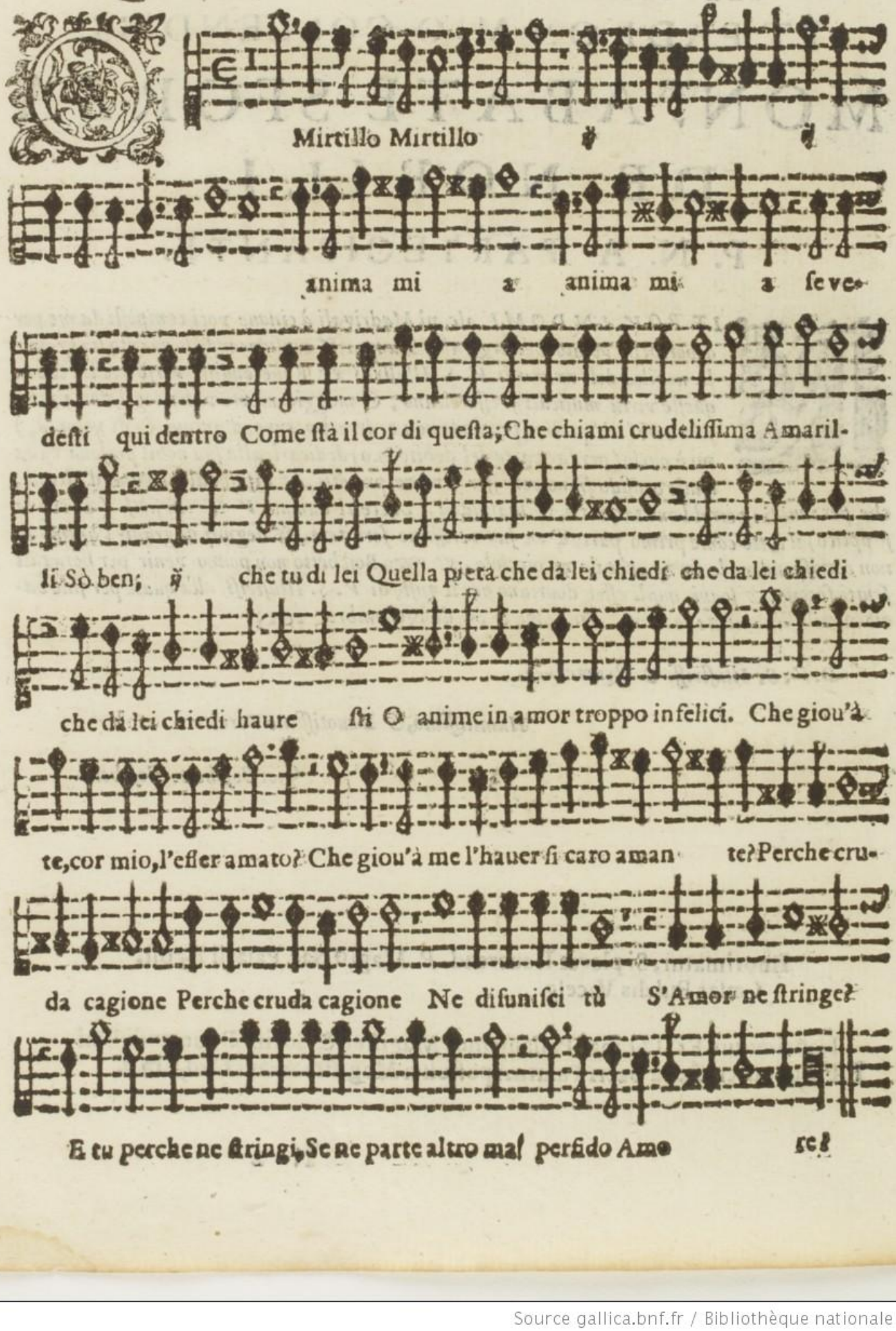
D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

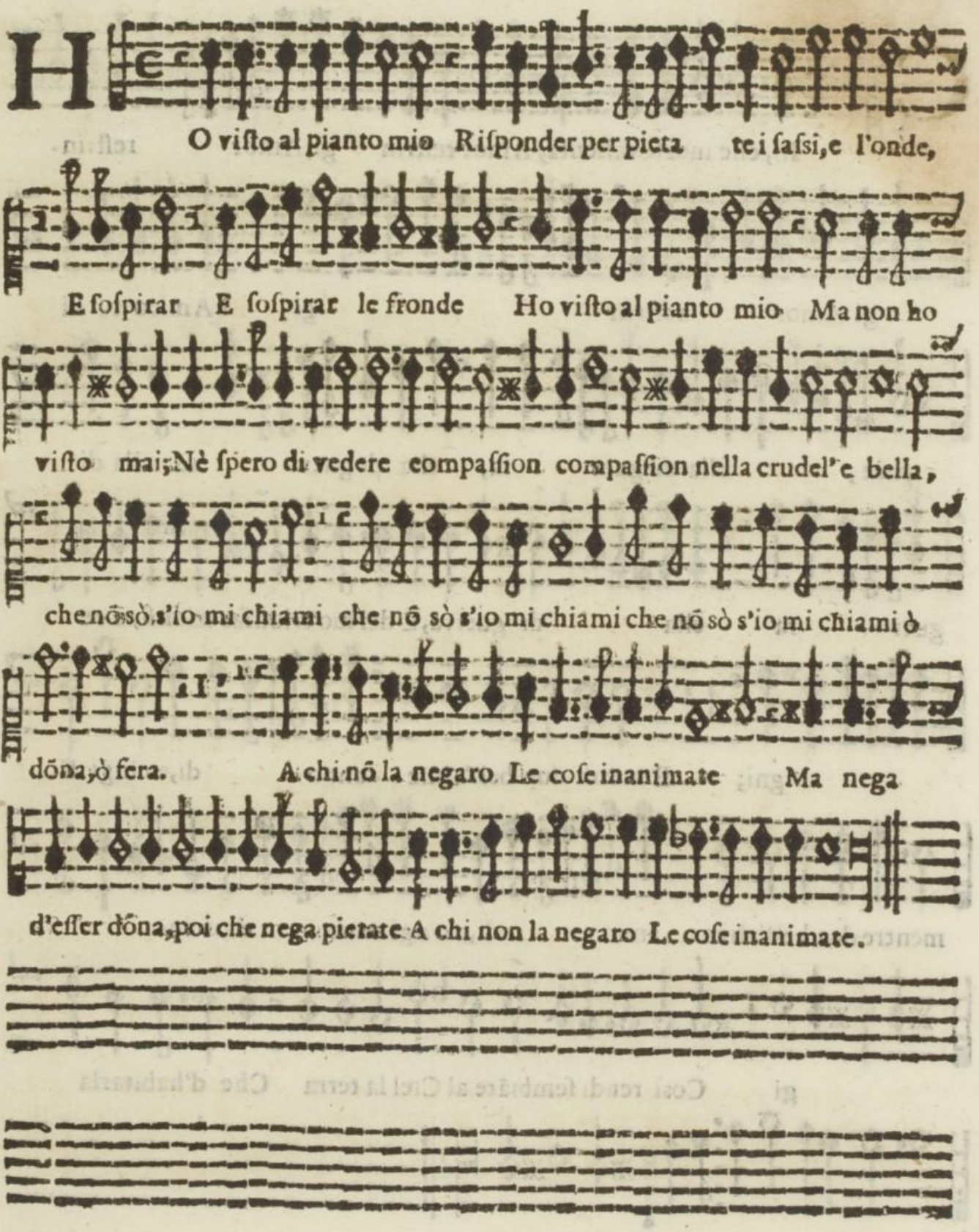
Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

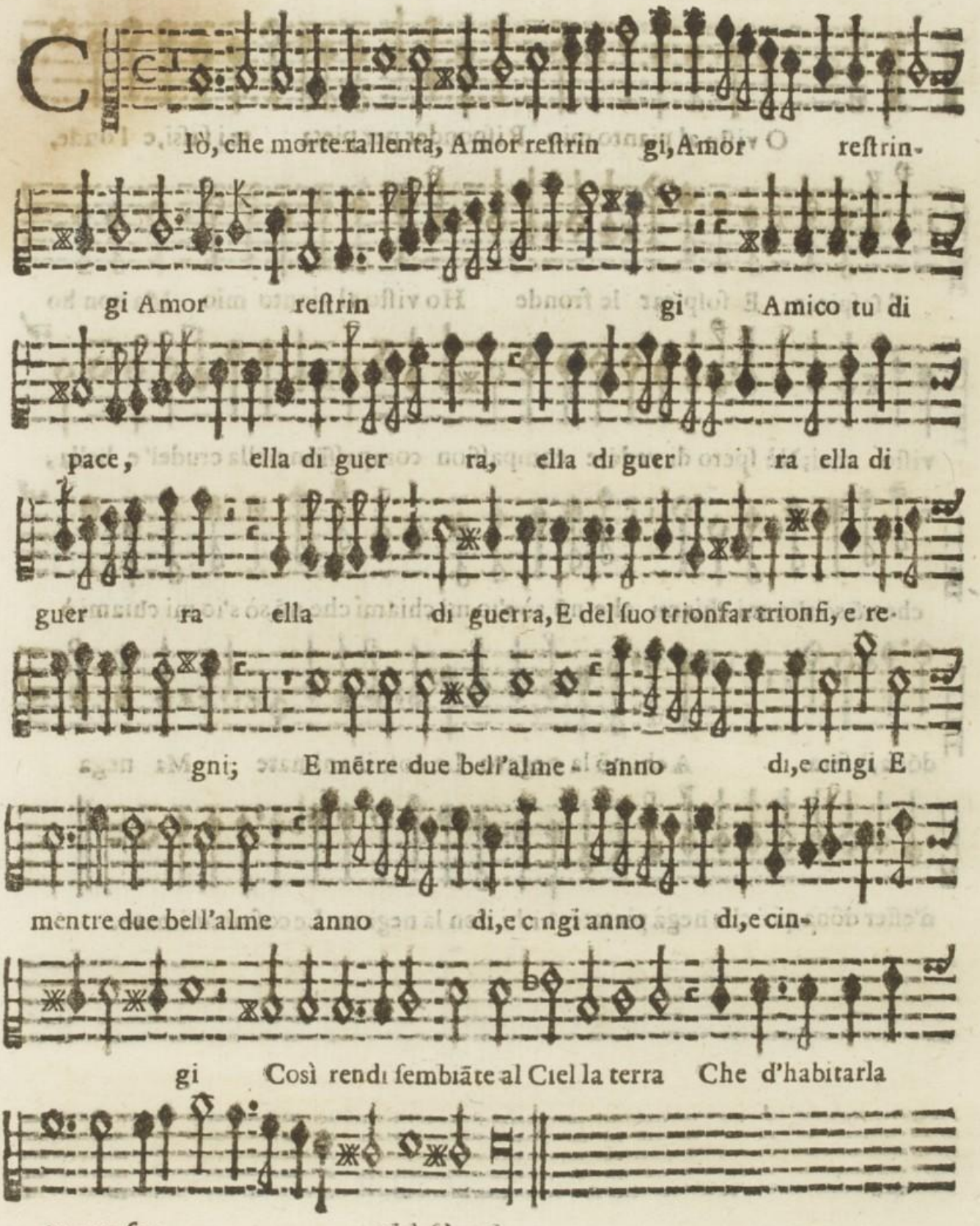
Gio: Boschetto Boschetti.

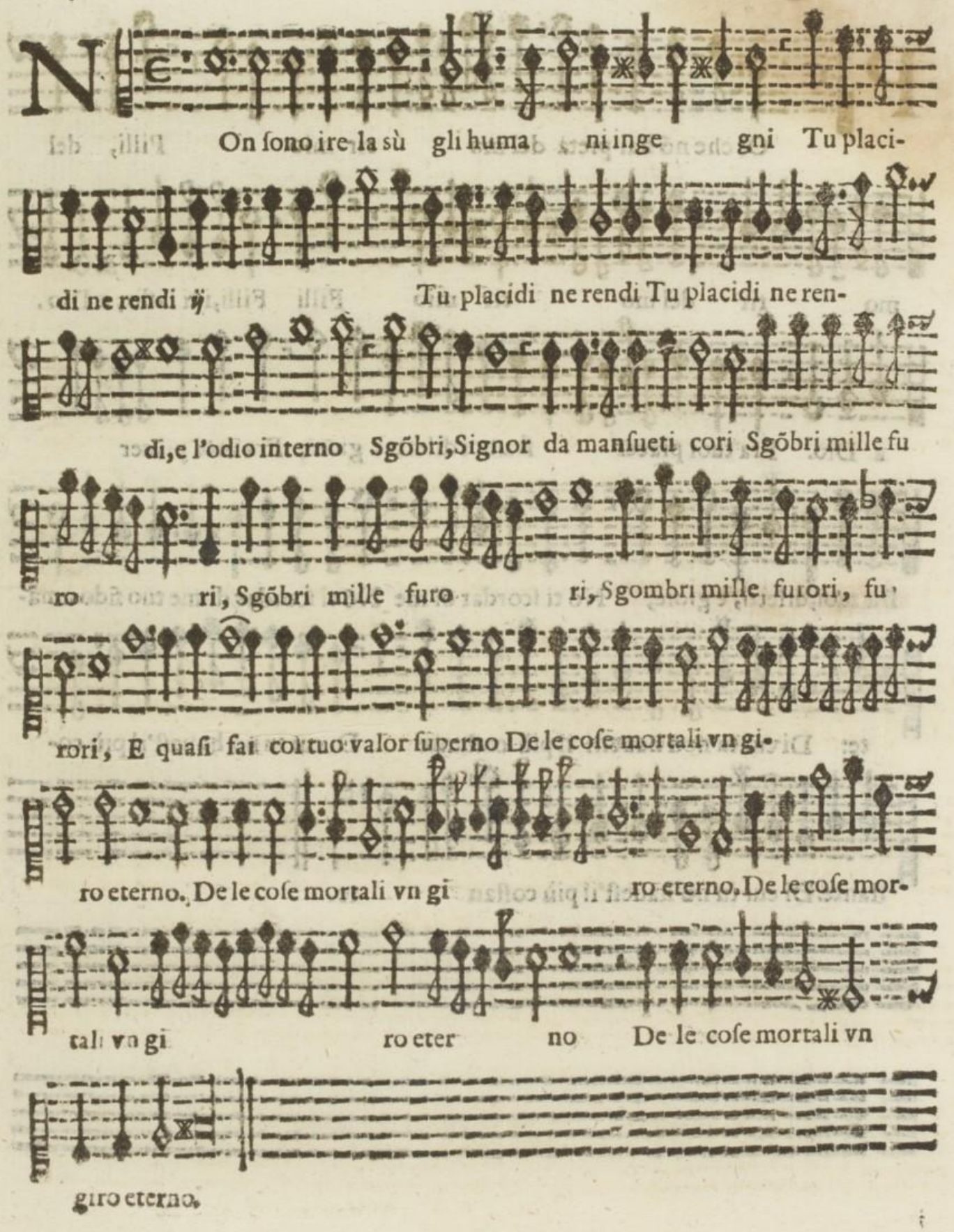
Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.
Cæsar Fidelis Vicesg.

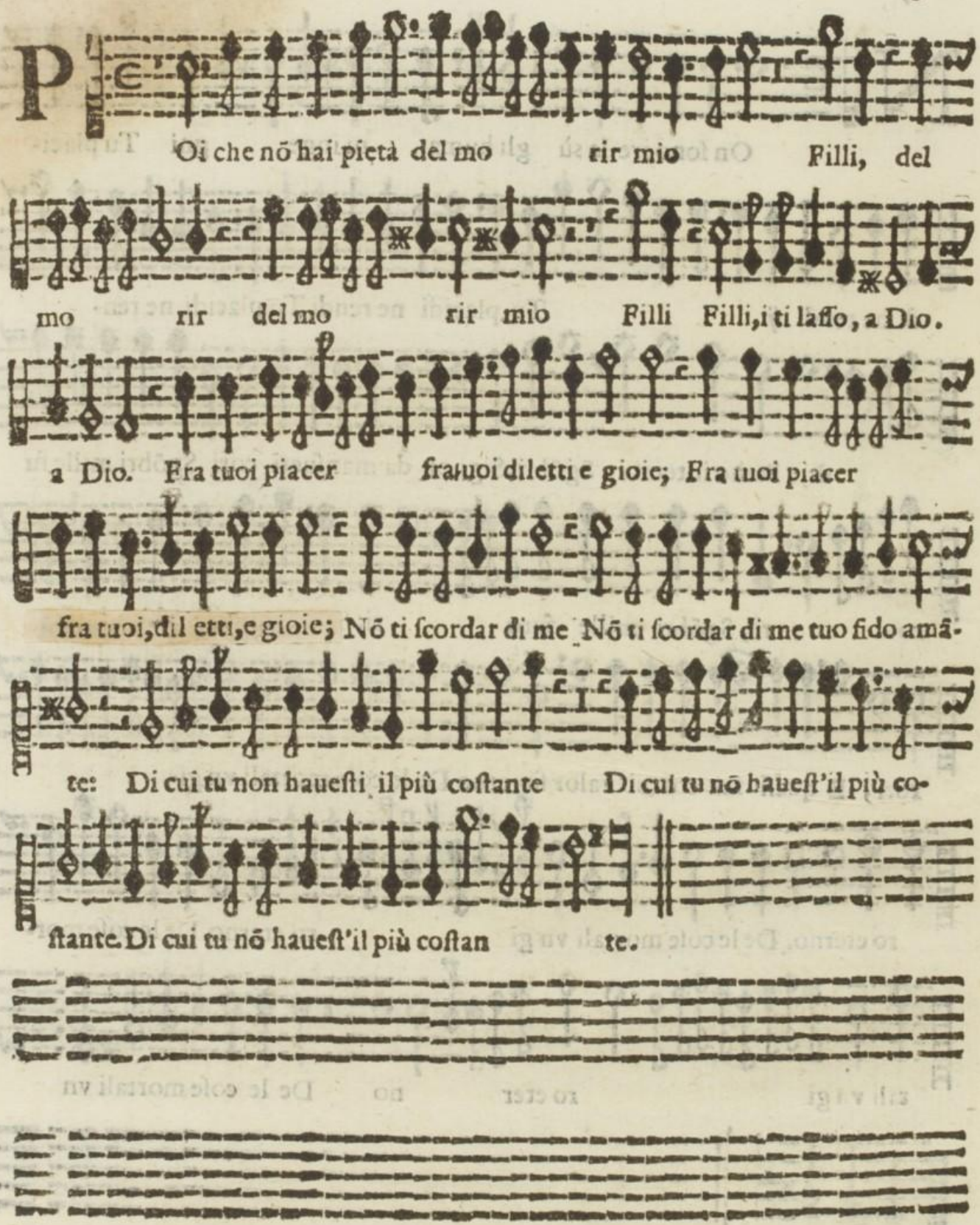
Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi
P. F. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.


Mirtillo Mirtillo
anima mi a anima mi a ſeve-
deſti qui dentro Come ſtà il cor di queſta; Che chiami crudeliſſima Amaril-
li Sò ben; che tu di lei Quella pieta che da lei chiedi che da lei chiedi
che da lei chiedi haure ſti O anime in amor troppo infelici. Che giou'à
te, cor mio, l'eſſer amato? Che giou'à me l'hauer ſi caro aman te? Perche cru-
da cagione Perche cruda cagione Ne diſuniſci tù S'Amor ne ſtringe?
E tu perche ne ſtringi, Se ne parte altro mal perfido Amo re!

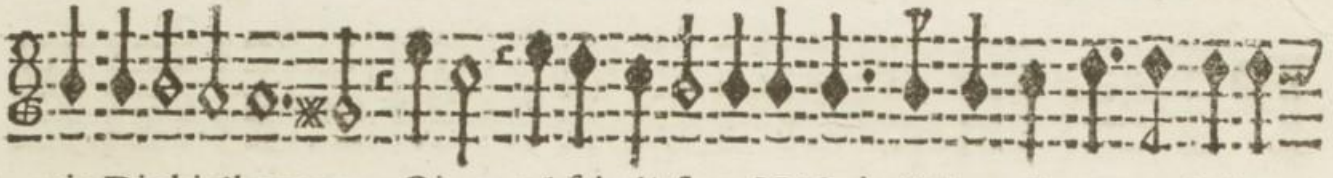

H O visto al pianto mio Risponder per pieta te i sassi, e l'onde,
E sospirar E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho
visto mai; Nè spero di vedere compassion compassion nella crudel'e bella,
che nō sò, s'io mi chiami che nō sò s'io mi chiami che nō sò s'io mi chiami ò
dōna, ò fera. A chi nō la negaro Le cose inanimate Ma nega
d'esser dōna, poi che nega pietate A chi non la negaro Le cose inanimate.


Iò, che morte rallenta, Amor restrin gi, Amor restrin-
gi Amor restrin gi Amico tu di
pace, ella di guer ra, ella di guer ra ella di
guer ra ella di guerra, E del suo trionfar trionfi, e re-
gni; E mẽtre due bell'alme anno di, e cingi E
mentre due bell'alme anno di, e cingi anno di, e cin-
gi Così rendi sembiãte al Ciel la terra Che d'habitarla
tu non fug gi, ò sdegni.


On ſono ire la sù gli huma ni inge gni Tu placi-
di ne rendi ÿ Tu placidi ne rendi Tu placidi ne ren-
di,e l'odio interno Sgõbri,Signor da manſueti cori Sgõbri mille fu
ro ri, Sgõbri mille furo ri, Sgombri mille furori, fu
rori, E quaſi fai col tuo valor ſuperno De le coſe mortali vn gi-
ro eterno. De le coſe mortali vn gi ro eterno. De le coſe mor-
tali vn gi ro eter no De le coſe mortali vn
giro eterno.

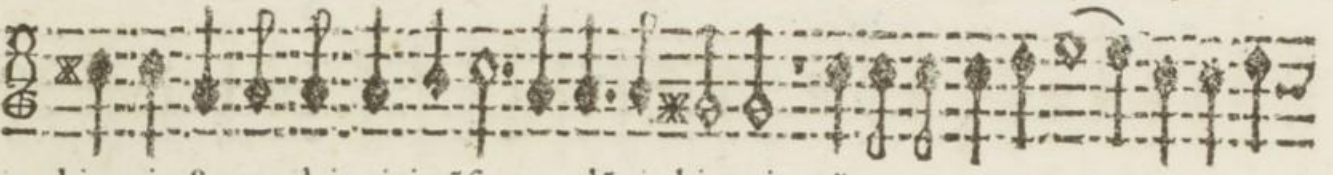

Oi che nō hai pietà del mo rir mio Filli, del
mo rir del mo rir mio Filli Filli, i ti laſſo, a Dio.
a Dio. Fra tuoi piacer fra tuoi diletti e gioie; Fra tuoi piacer
fra tuoi, diletti, e gioie; Nō ti ſcordar di me Nō ti ſcordar di me tuo fido amā-
te: Di cui tu non haueſti il più coſtante Di cui tu nō haueſt'il più co-
ſtante. Di cui tu nō haueſt'il più coſtan te.

He, Tirsi mio gentil ij nõ far più stra-



tio Di chi t'honora. Oime nõ sei già fera, Nõ hai già il cor di marmo, ò di ma

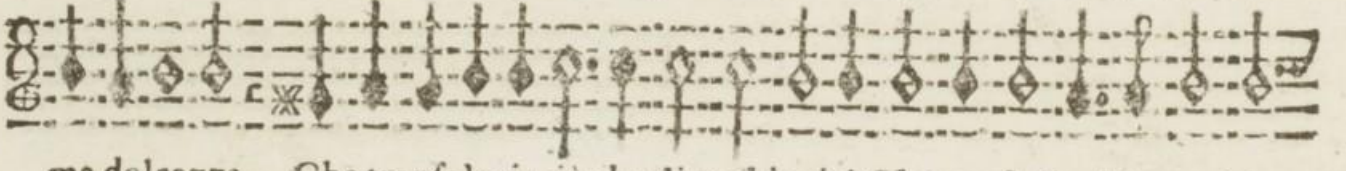
ci gno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pẽsier perdõ ti



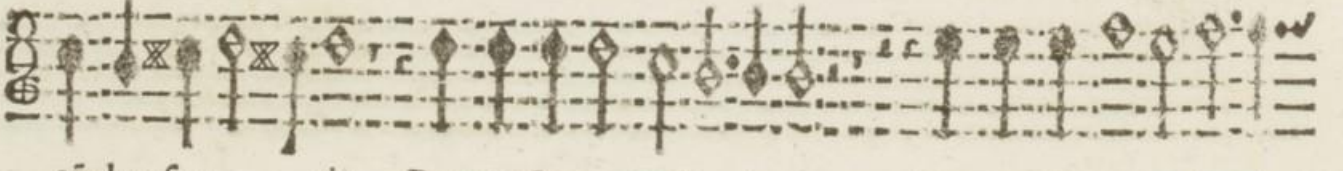
chieggio. Scopo dei miei pẽsier perdõ ti chieggio. ij

Per queste belle car', è sour'humane tue ginochia, ch'abbraccio à cui

m'inchino Per quello amor, che mi portasti vn tempo, Per quella soauissi-

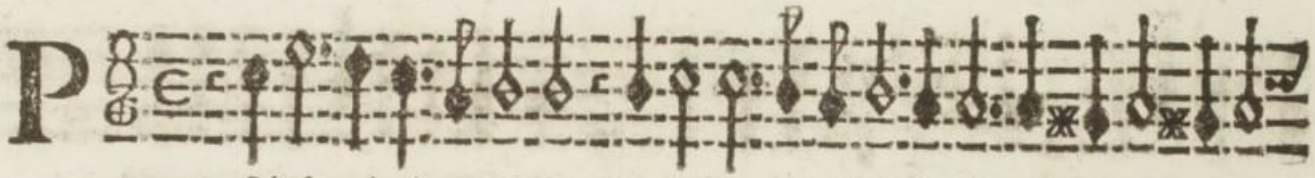


ma dolcezza, Che trar soleui già da gli occhi miei, Che tue stelle chiamaui, hor



sõ duo fon ti; Per queste amare lagrime Per queste amare lagri-

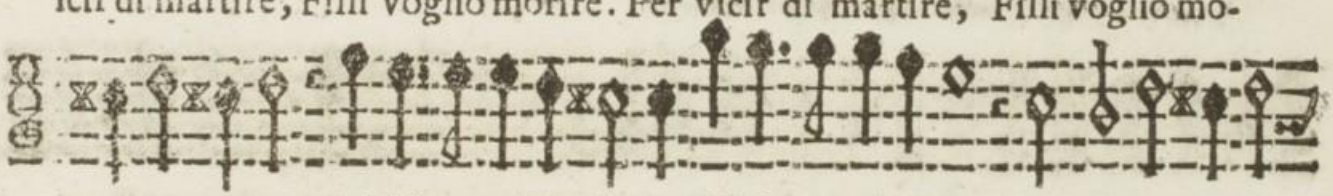
me ti prego, Habbi pietà di mè, miſera Fil li.



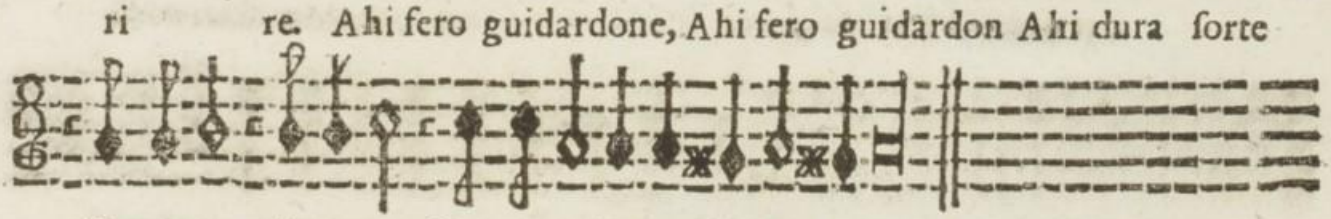
Poi che pietà non hai Crudel' anzi gioiſci de miei gua i

Poi che pietà nõ hai, Crudel anzi gioiſci de miei gua i, Per v-

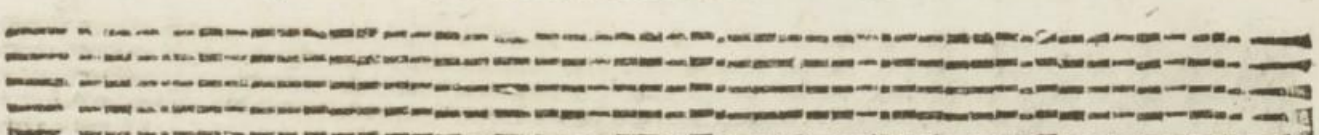
ſcir di martire, Filli voglio morire. Per vſcir di martire, Filli voglio mo-

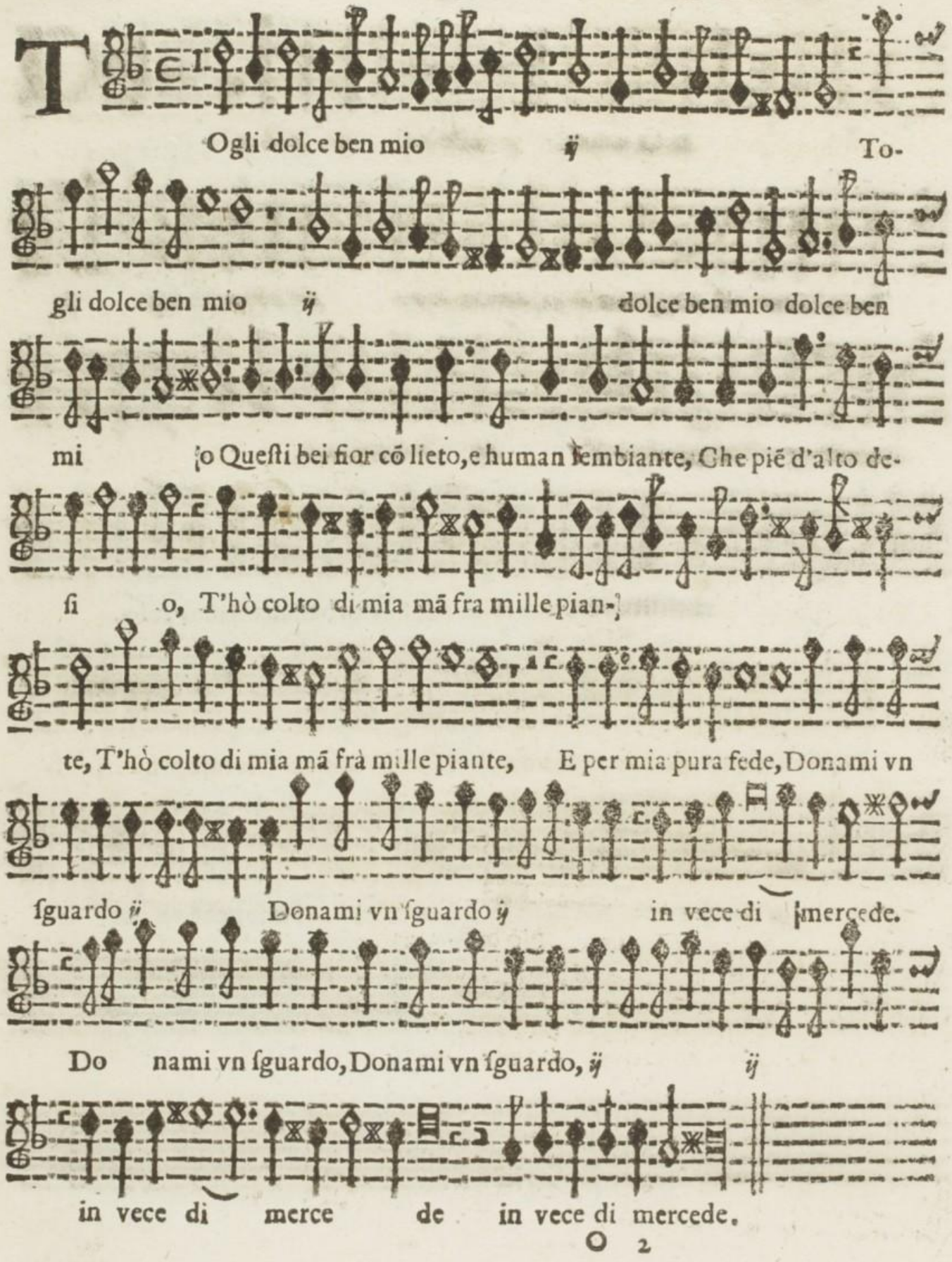


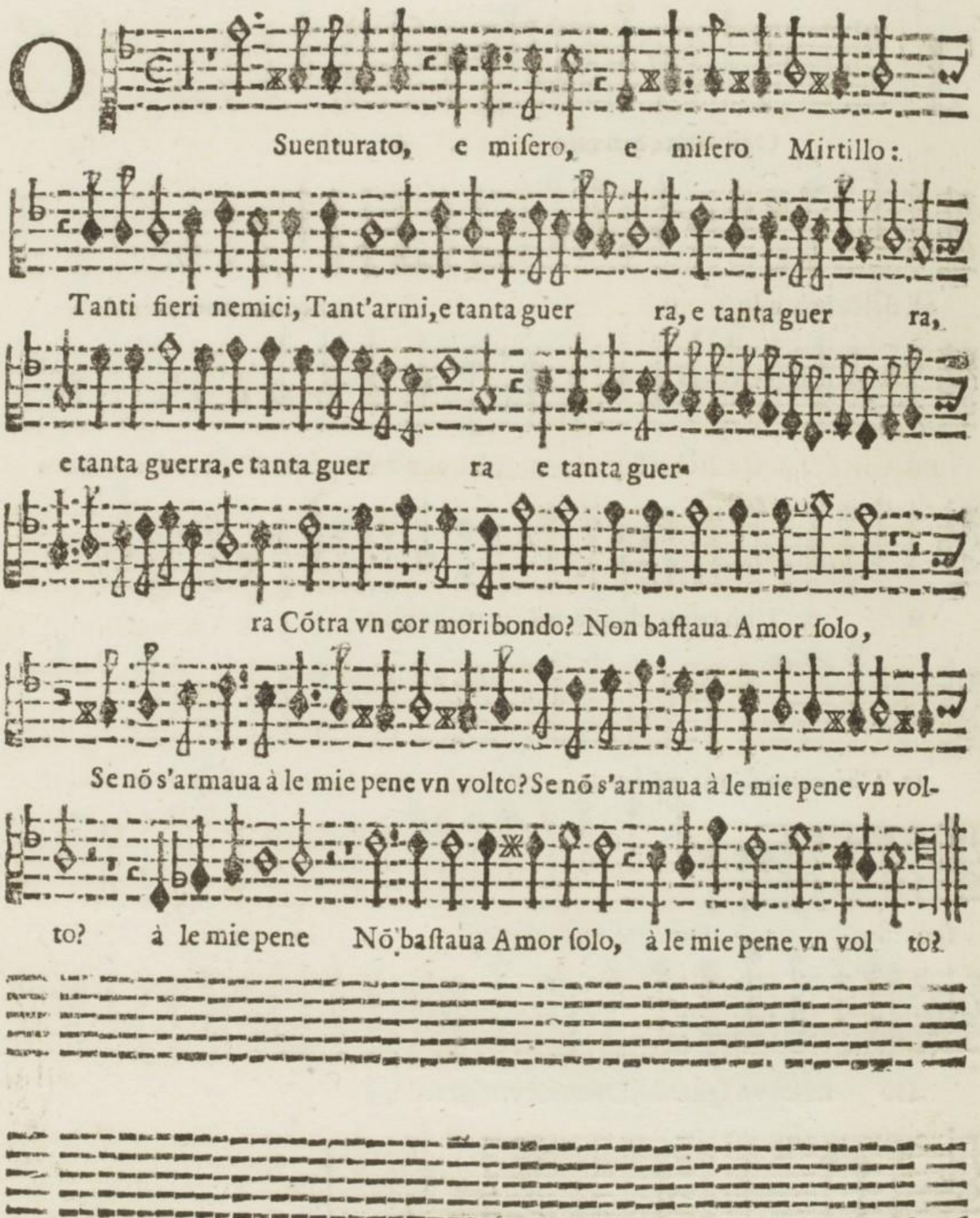
ri re. Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon Ahi dura ſorte

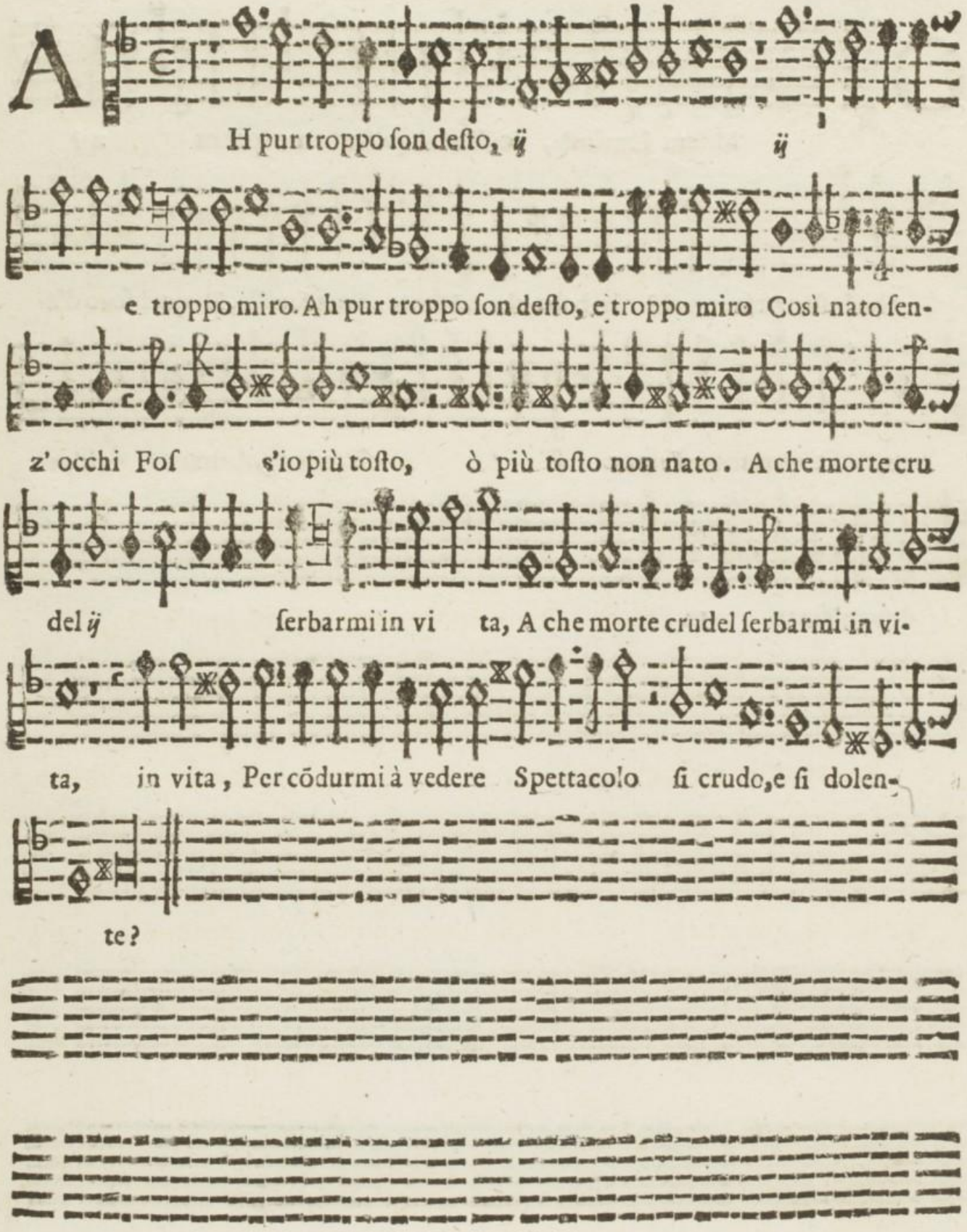


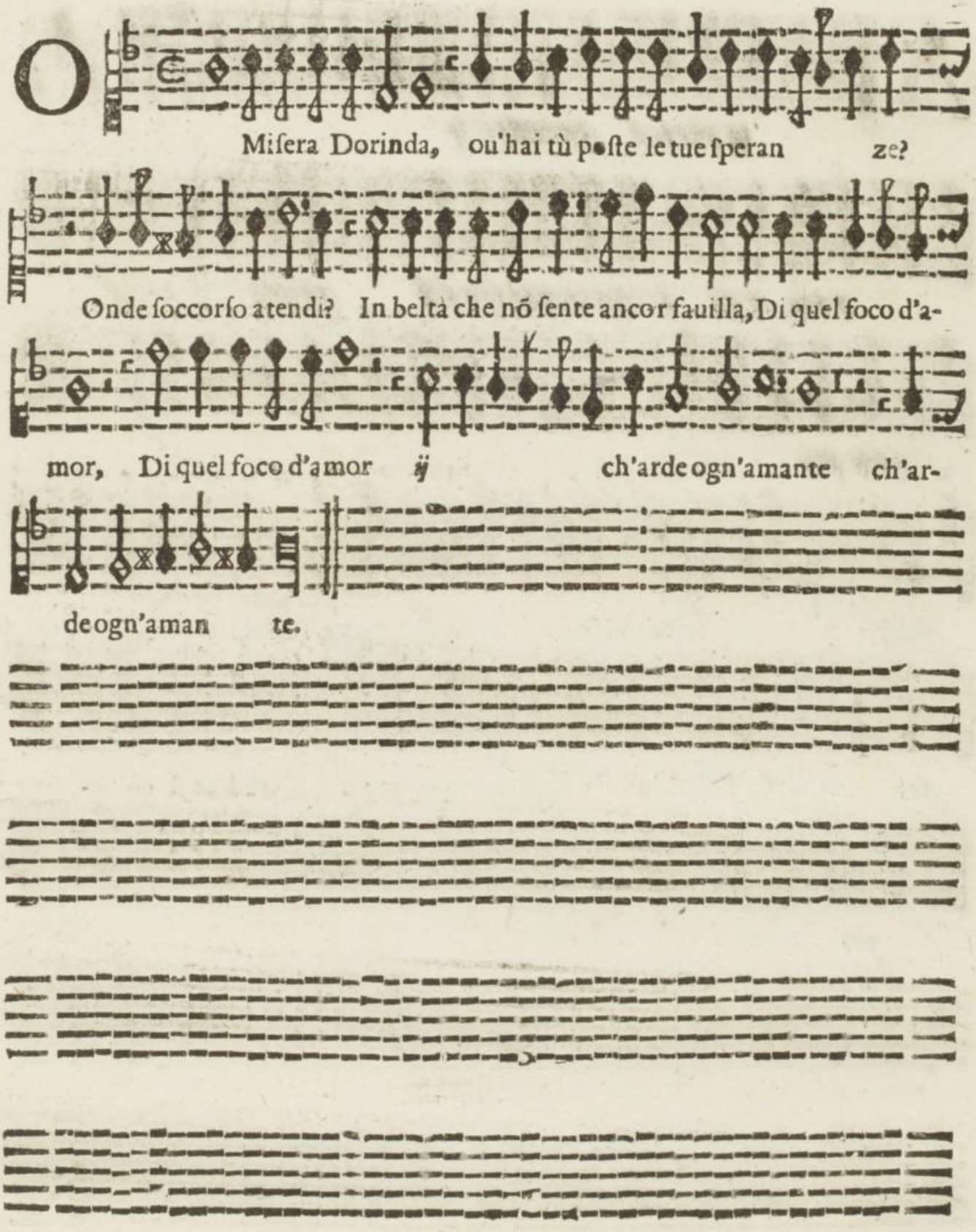
Per amar ij Per amar hauer mor te.

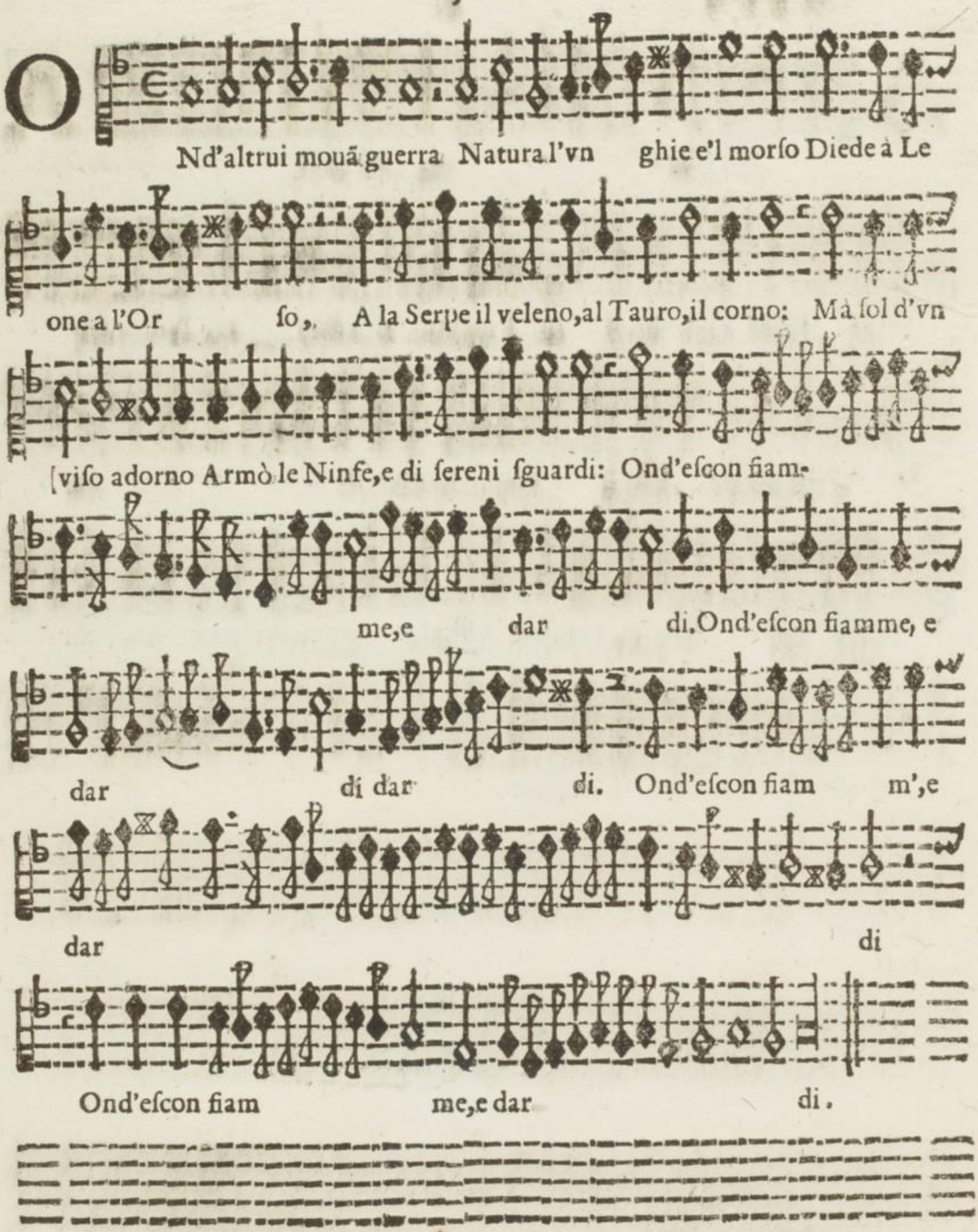


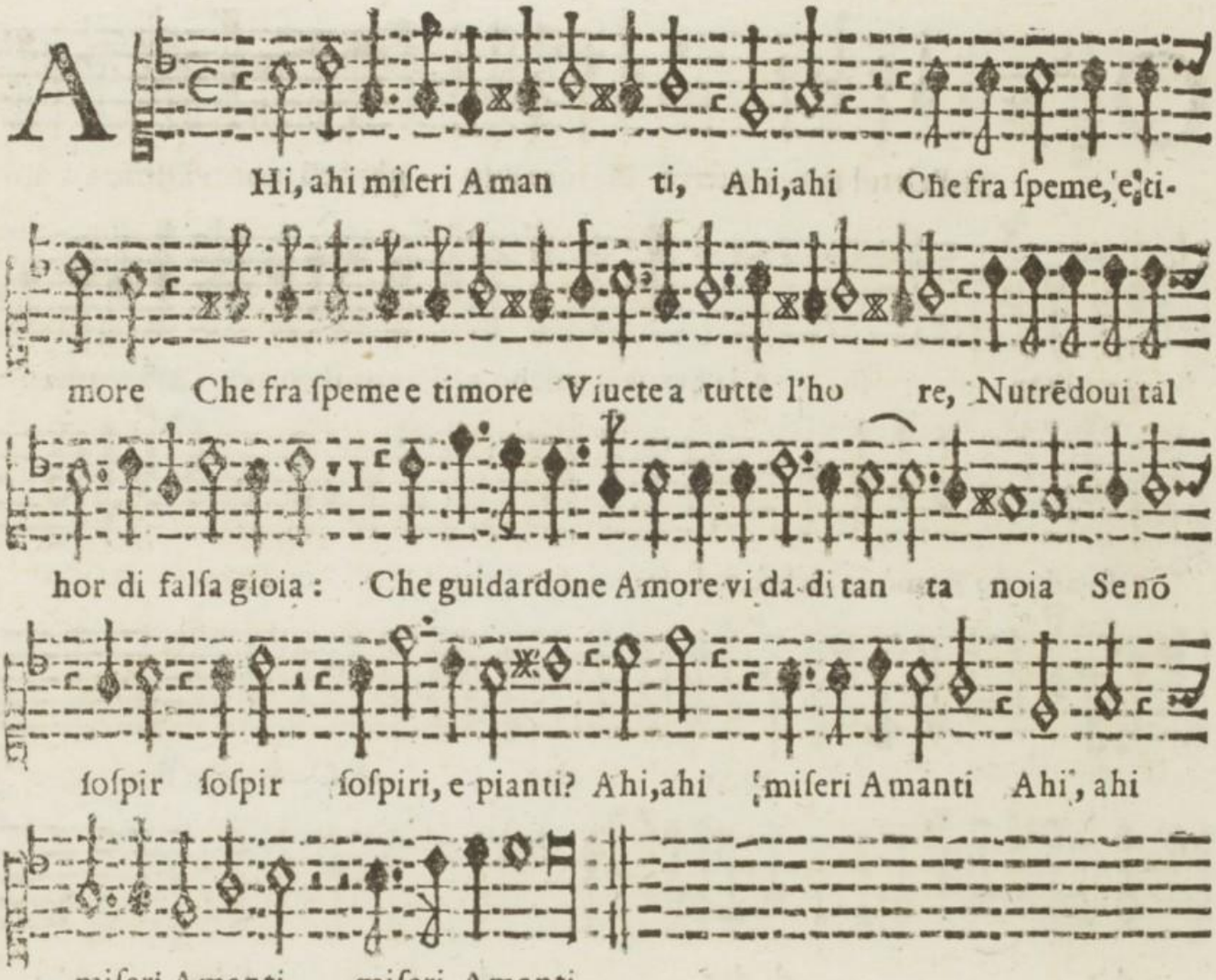

Ogli dolce ben mio ij To-
gli dolce ben mio ij dolce ben mio dolce ben
mi o Questi bei fior cõ lieto, e human sembiante, Che piẽ d'alto de-
si o, T'hò colto di mia mã fra mille pian-
te, T'hò colto di mia mã frà mille piante, E per mia pura fede, Donami vn
sguardo ij Donami vn sguardo ij in vece di mercede.
Do nami vn sguardo, Donami vn sguardo, ij ij
in vece di merce de in vece di mercede.


O Suenturato, e miſero, e miſero Mirtillo:
Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta guer ra,
e tanta guerra, e tanta guer ra e tanta guer-
ra Cõtra vn cor moribondo? Non baſtaua Amor ſolo,
Se nõ s'armaua à le mie pene vn volto? Se nõ s'armaua à le mie pene vn vol-
to? à le mie pene Nõ baſtaua Amor ſolo, à le mie pene vn vol to?

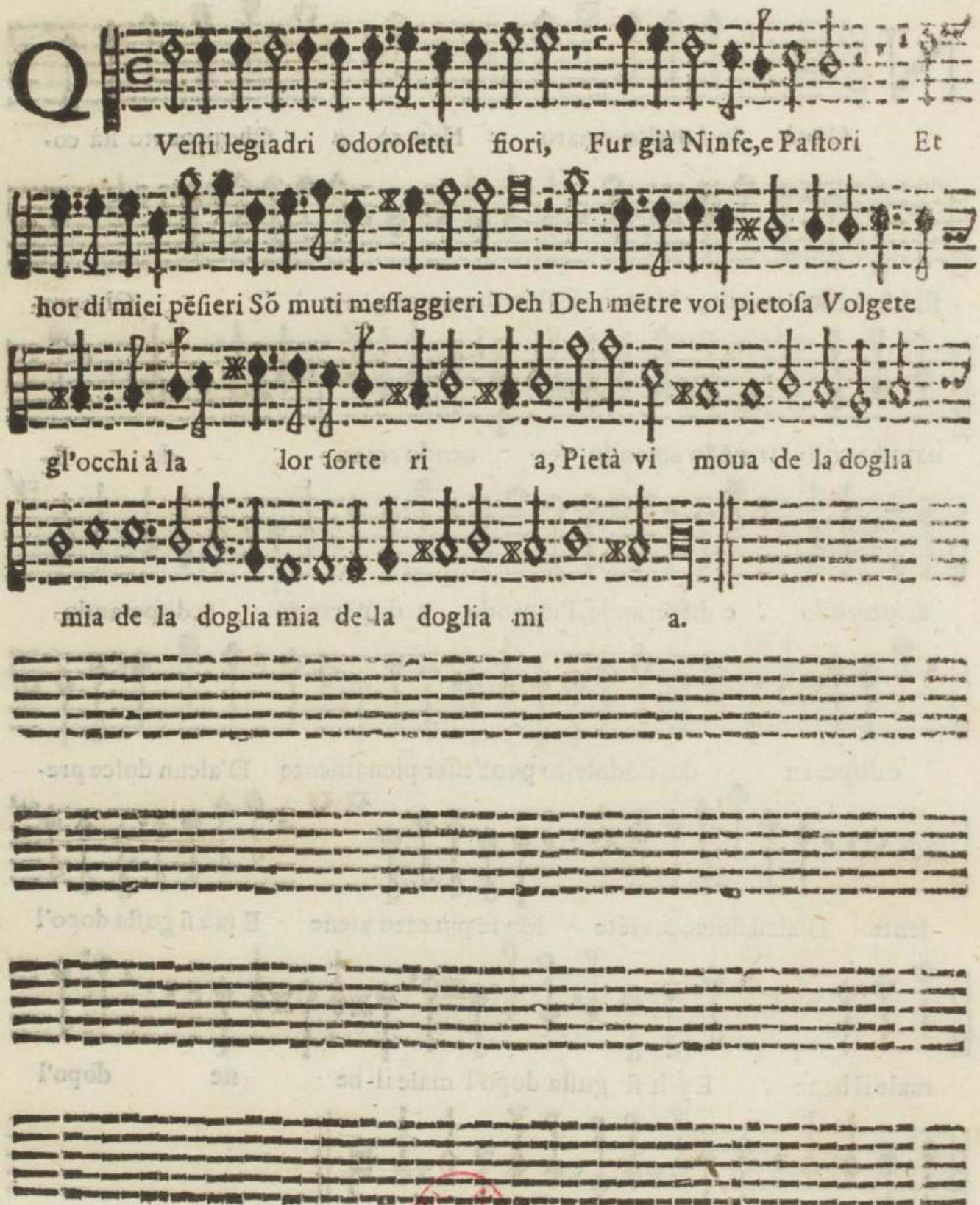

AH pur troppo ſon deſto, ij ij
e troppo miro. Ah pur troppo ſon deſto, e troppo miro Così nato ſen-
z' occhi Foſ s'io più toſto, ò più toſto non nato. A che morte cru
del ij ſerbarmi in vi ta, A che morte crudel ſerbarmi in vi-
ta, in vita, Per cõdurmi à vedere Spettacolo ſi crudo, e ſi dolen-
te?

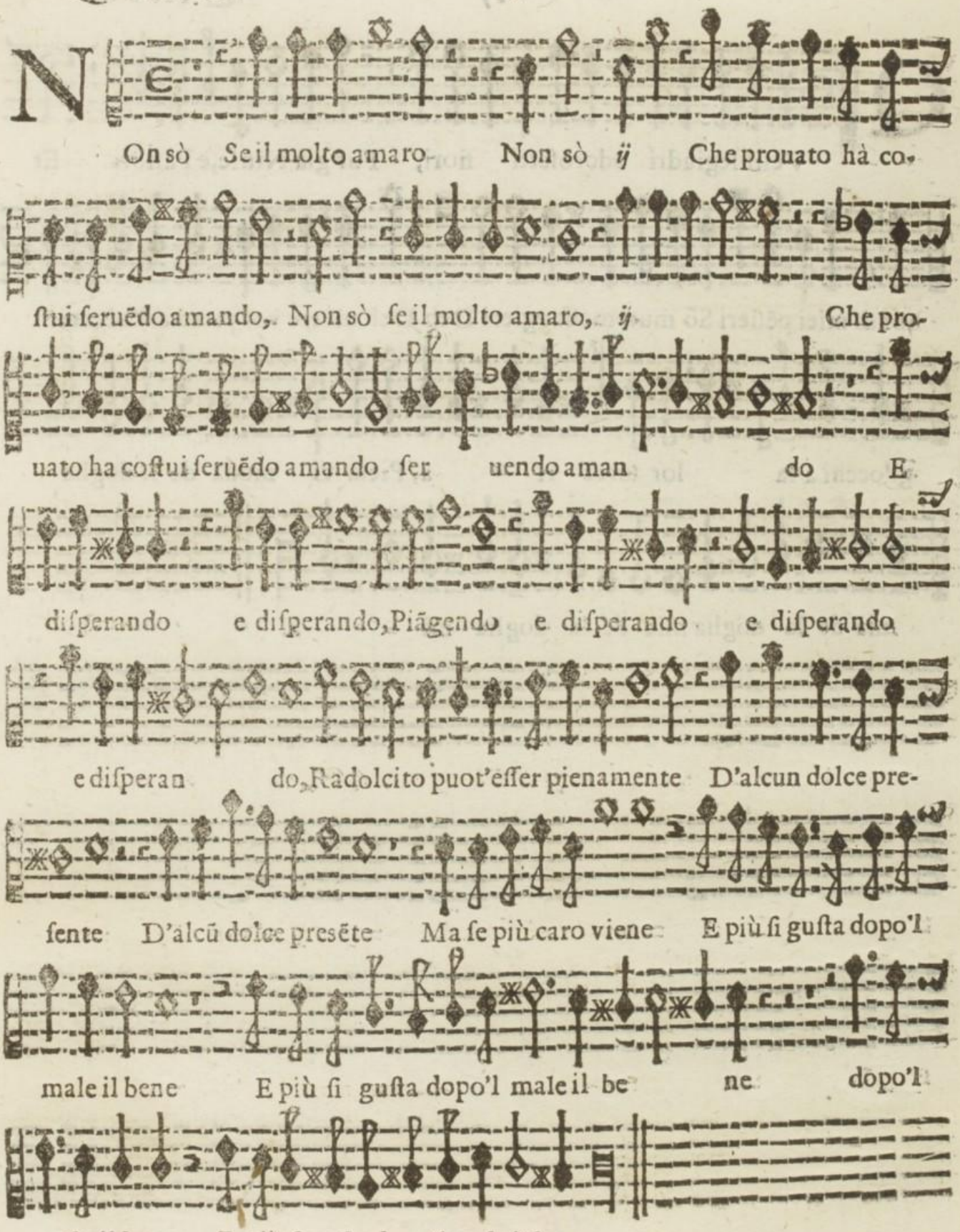

O
Misera Dorinda, ou'hai tù poſte le tue ſperan ze?
Onde ſoccorſo atendi? In beltà che nõ ſente ancor fauilla, Di quel foco d'a-
mor, Di quel foco d'amor ij ch'arde ogn'amante ch'ar-
de ogn'aman te.

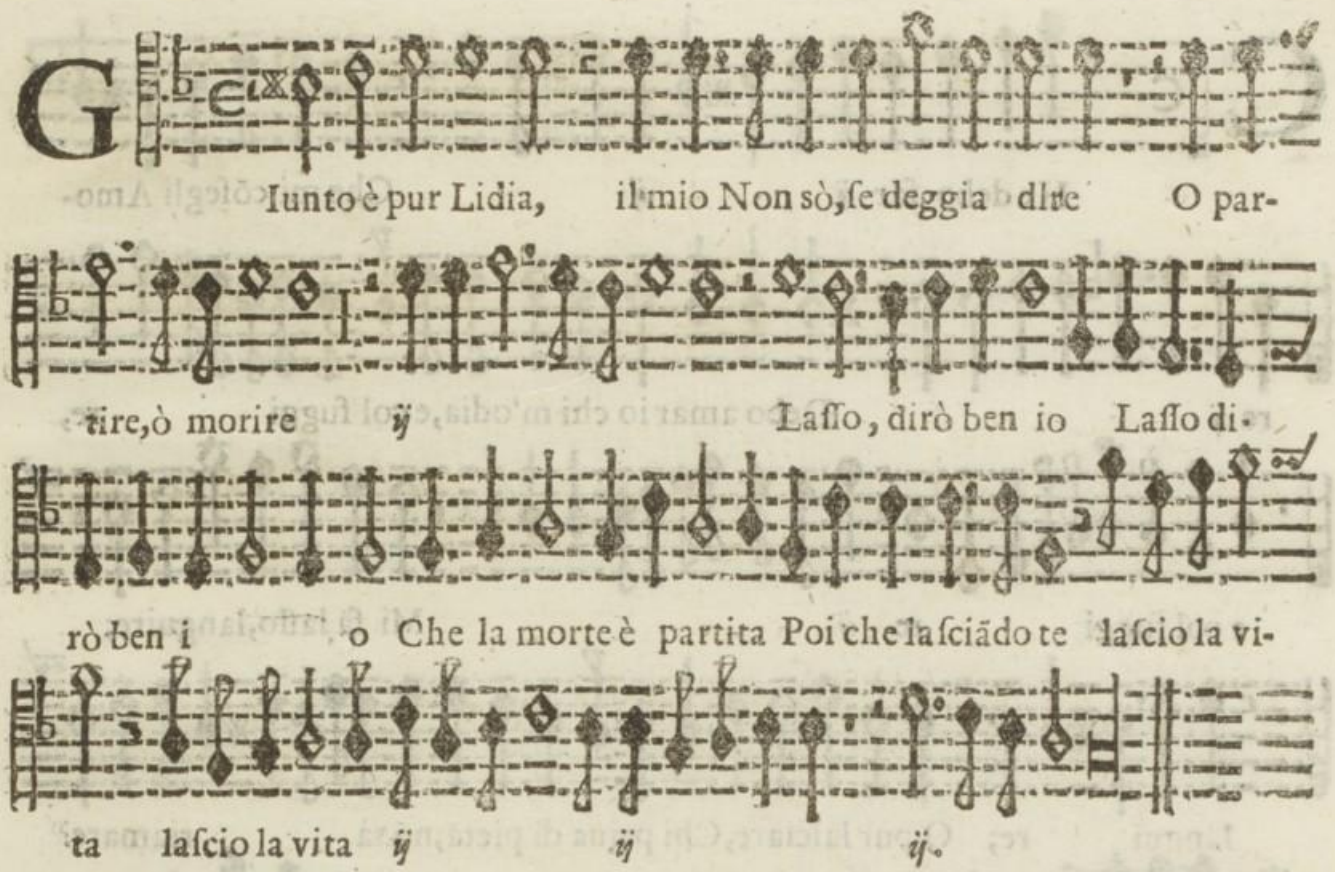

O Nd'altrui mouã guerra Natura l'vn ghie e'l morſo Diede à Le
one a l'Or ſo, A la Serpe il veleno, al Tauro, il corno: Mà ſol d'vn
viſo adorno Armò le Ninfe, e di ſereni ſguardi: Ond'eſcon fiam-
me, e dar di. Ond'eſcon fiamme, e
dar di dar di. Ond'eſcon fiam m', e
dar di
Ond'eſcon fiam me, e dar di.

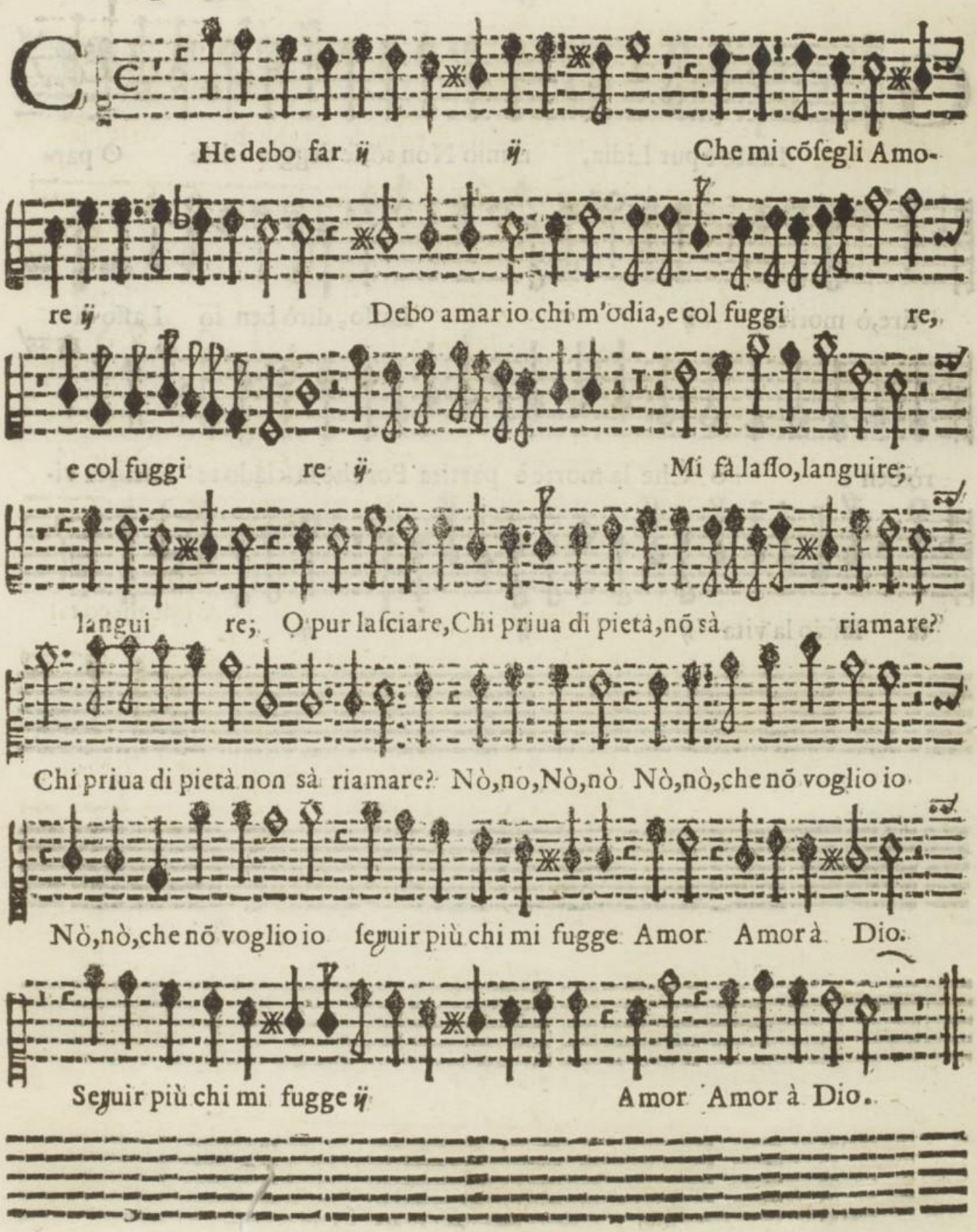


Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

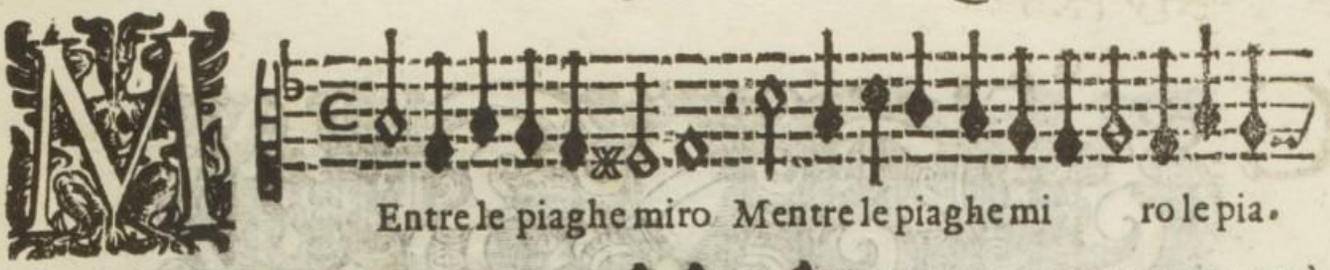

Q
Vesti legiadri odorosetti fiori, Fur già Ninfe,e Pastori Et
hor di miei pẽsieri Sõ muti messaggieri Deh Deh mẽtre voi pietosa Volgete
gl'occhi à la lor sorte ri a, Pietà vi moua de la doglia
mia de la doglia mia de la doglia mi a.

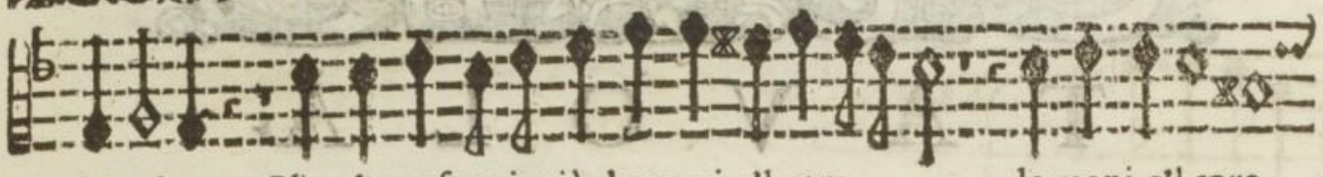

On sò Se il molto amaro Non sò ij Che prouato hà co-
ſtui ſeruẽdo amando, Non sò ſe il molto amaro, ij Che pro-
uato ha coſtui ſeruẽdo amando ſer uendo aman do E
diſperando e diſperando, Piãgendo e diſperando e diſperando
e diſperan do, Radolcito puot'eſſer pienamente D'alcun dolce pre-
ſente D'alcũ dolce preſẽte Ma ſe più caro viene E più ſi guſta dopo'l
male il bene E più ſi guſta dopo'l male il be ne dopo'l
male il bene, E più ſi guſta dopo'l male il bene.

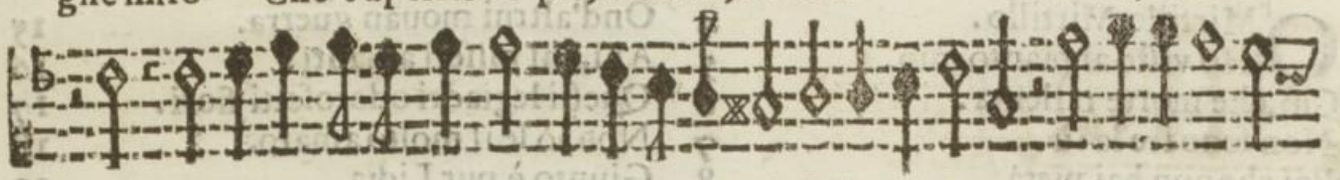

Giunto è pur Lidia, il mio Non sò, se deggia dire O par-
tire, ò morire ij Lasso, dirò ben io Lasso di-
rò ben i o Che la morte è partita Poi che lasciãdo te lascio la vi-
ta lascio la vita ij ij ij.

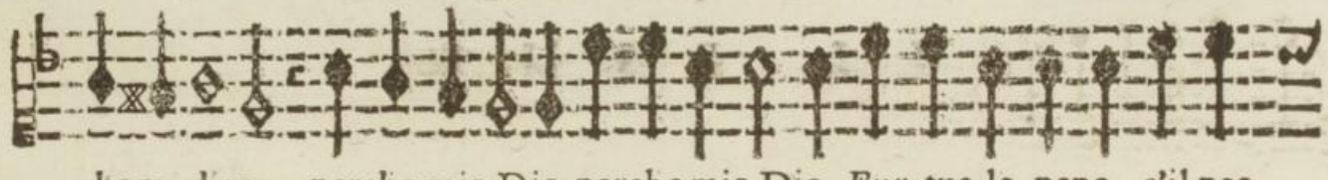


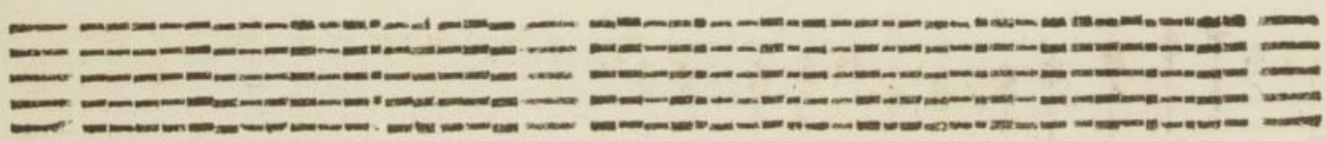
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

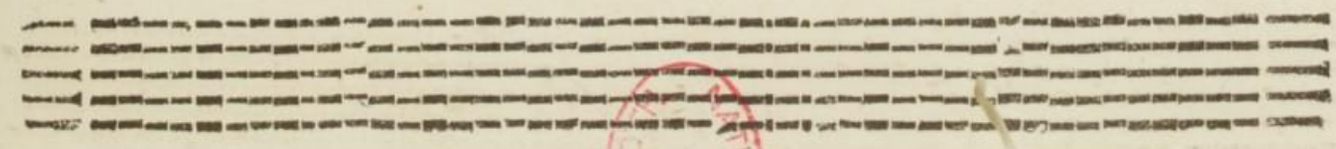












BIBLIOTHÈQUE NATIONALE

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo. 4
Ho visto al pianto mio. 5
Ciò, che morte rallenta. 6
Non sono ire la sù. 7
Poi che non hai pietà. 8
Deh, Tirsi mio gentil. 9
Poiche pietà non hai. 10
Togli dolce ben mio. 11
O sventurato, e misero. 12
Ah pur troppo son desto. 13
O misera Dorinda. 14
Ond'altrui mouan guerra. 15
Ahi, ahi miseri amanti. 16
Questi legiadri odorosetti fiori. 17
Non sò se il molto amaro. 18
Giunto è pur Lidia. 19
Che debo far che mi consegli. 20

MADRIGALI SPIRITVALI.

Mentre le piaghe miro. 21
O belle lagrimette. 22